

Il governo cancella 35 Province

Al via il riordino delle amministrazioni. Patroni Griffi: "Processo irreversibile". L'Upi: riforma autoritaria

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Un taglio netto, e per effetto del decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri le Province italiane (a statuto ordinario) da 86 diventano 51. Trentacinque enti in meno a partire dal 1° gennaio 2013. Via le giunte, stop al cumulo di emolumenti, ed elezioni per eleggere i nuovi presidenti a novembre del 2013. «Un processo irreversibile, che guarda al futuro e che si ispira ai modelli di governo europei» per il ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. «Una decisione, quella del governo, frutto di una visione autoritaria che lede gli organismi di democrazia locale» per Antonio Saitta vice presidente dell'Upi.

Nel mezzo le novità di una riforma che nelle intenzioni del governo, «razionalizza le competenze», riduce le spese, e rappresenta il primo tassello di progetto più ampio per la riorganizzazione e anche il dimezzamento di tutti gli uffici territoriali del governo su base provinciale. Ma al di là dei numeri, gli accorpamenti, le dimensioni e le battaglie di campanile il cuore della riforma è nello status che assumeranno le nuove Province: non più ente di governo ma organismo cui spetteranno le sole funzioni di indirizzo e di coordinamento dell'attività dei comu-

ni. E quindi, nessuna elezione diretta. Questa, insomma, la prima vera novità: elezioni di secondo livello (con legge ancora da definire) dove i consiglieri provinciali saranno «i consiglieri o sindaci dei Comuni della circoscrizione provinciale eletti a tale ulteriore carica ai quali spetterà l'elezione del presidente». Dal 1° gennaio prossimo, dunque, le Province italiane saranno 35 in meno (per quelle a Statuto speciale «c'è un obbligo di adeguamento a sei mesi»); saranno soppresse le giunte e il presidente potrà delegare l'esercizio di funzioni a non più di 3 consiglieri provinciali. Tempi cadenzati, ovviamente, (pena l'arrivo di un commissario ad acta) per arrivare ad eleggere nel novembre del 2013 i presidenti delle nuove Province. Un'altra novità riguarderà i consigli: i membri saranno 16 negli Enti con più di 700 mila abitanti, 12 in quelli con una popolazione da 300 mila fino a 700 mila e dieci negli altri. Via, inoltre, assessori mentre gli organi politici dovranno avere sede esclusivamente nelle città capoluogo. Non solo, la road map del governo prevede pure che dal 1° gennaio del 2014 saranno operative anche le città metropolitane: dieci in tutto (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria).

Cambia, insomma, la geografia del Paese ma anche

quella politica nelle realtà regionali. Cambia volto la Toscana con la riduzione di sei capoluoghi, ma anche la Lombardia (-5) e il Piemonte (-3). Basilicata, Molise e Umbria resteranno monoprovincia. Nel Lazio ne resteranno due: Viterbo-Rieti, Latina-Frosinone.

A fine Consiglio dei ministri, gli amministratori locali evitano solo il rischio di commissariamento immediato, per il resto il processo di riordino è avviato, con tutti i dubbi che l'Upi rileva. «Non si può immaginare - chiarisce Castiglione - che un presidente possa gestire da solo tutti gli adempimenti: ci sarà da unificare bilanci, piani territoriali, reti di trasporto, beni mobili e immobili e personale. Un percorso delicato che va affrontato con la massima cura».

→ DAL 1° GENNAIO 2013
ABOLITI I PRIMI ENTI

1 Le 35 amministrazioni provinciali cancellate spariranno tra due mesi

→ A NOVEMBRE 2013
SI TERRANNO LE ELEZIONI

2 Spariranno le giunte e il presidente sarà eletto dai consiglieri comunali

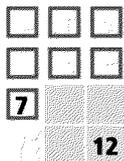
→ DAL 1° GENNAIO 2014
IN VIGORE LA RIFORMA

3 Con le nuove Province verranno istituite anche 10 città metropolitane



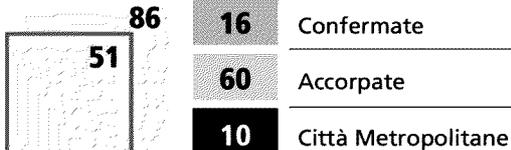
La nuova geografia

LOMBARDIA

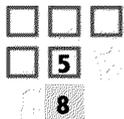


OGGI
NEL 2014

TOTALE



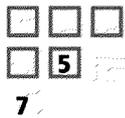
PIEMONTE



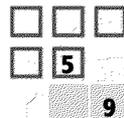
LIGURIA



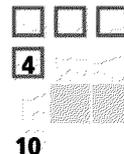
VENETO



EMILIA R.



TOSCANA



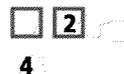
MARCHE



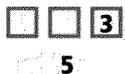
UMBRIA



ABRUZZO



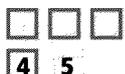
LAZIO



MOLISE



CAMPANIA



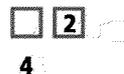
MARCHE



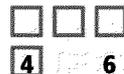
UMBRIA



ABRUZZO



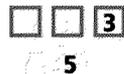
PUGLIA



BASILICATA



CALABRIA



Il riordino delle Province delle Regioni a statuto speciale sarà pianificato entro 6 mesi

Centimetri - LA STAMPA

Il decreto prevede l'abolizione delle giunte e l'elezione indiretta dei presidenti

